Anno XVII. Sabbato, 6 Agosto 1864 N. 216.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 14	» 10
Francia	» 40	» 23	» 12
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania, Grecia	» 68	» 35	» 19
Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 74	» 38	» 20

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J.J. Rousseau, n. 3 a Londra, a *Delisy, Davies et C.*, 1, Finck-Lane, Cornhill.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli avvisi rivolgersi alla Società Generale degli annunzi, via Carlo Alberto, n. 5, piano terreno.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 5 agosto

LA PACE DI VIENNA

Crediamo che unanime sarà il sentimento dell'Europa civile a riguardo delle condizioni imposte alla Danimarca dalle due grandi potenze tedesche: la riprovazione.

Per quanto si voglia che questa società europea sia diventata scettica ed egoista, pure lo spettacolo di due grandi potenze collegate in una guerra contro uno stato di terzo ordine, non poteva destare che simpatia pel più debole, massime allorchè lo si vidde generosamente esporsi agli ultimi danni per mettere in salvo quello che poteva stimare suo diritto.

La conferenza di Londra era stata impotente a combinare la pace. Ma quando si vide, tosto dopo che essa era sciolta, senza che nessun fatto nuovo di guerra venisse ad alterare sensibilmente le condizioni dei belligeranti, la Danimarca accedere alle conferenze di Vienna, ed acconsentire a discutere a testa a testa co' suoi vincitori quei patti che l'interposizione dei neutri non aveva saputo ottenerle, tutti hanno creduto che le due potenze tedesche stavano per dar prova della loro moderazione e concedere delle condizioni onorevoli all'avversario, contro il quale non si sapeva bene perchè e per chi aveano mosso la guerra.

I patti di Vienna hanno stupefatto tutta l'Europa, ed a meno che non fossero corretti dalla concessione della sovranità sui ducati ceduti allo stesso re di Danimarca, ciò che a quest'ora pare molto improbabile, quei patti starebbero a novella prova della nessuna generosità con cui si usò di una vittoria senza molta gloria ottenuta.

Il pensiero corre involontario a Villafranca. E l'imperatore Napoleone può ripensare alla generosità usata ed anche prodigata verso l'imperatore d'Austria, cui si contentava di togliere una provincia che avea perduta, ma lasciando in mano al vinto quelle fortezze che ne sono la naturale difesa. L'imperatore Napoleone può vedere adesso in qual modo i tedeschi sanno trattare coi vinti, se mai gli fosse uscita di memoria la storia della sua famiglia dove ha potuto impararla.

E se ciò non bastasse, vi si aggiunge la provocazione del linguaggio. Noi leggiamo infatti nella *Corrispondenza generale austriaca* il seguente articolo, che già dal telegrafo abbiamo avuto in sunto:

I preliminari della pace sono stabiliti, l'armistizio è sottoscritto. I ducati dell'Holstein, dello Sleswig e del Lauenburgo sono ceduti senza riserva alcuna. La rettificazioni dei confini che fu stipulata simultaneamente, si fa nell'interesse della Germania. Si è all'unione dell'Austria colla Prussia, alla vittoria dei loro eserciti riuniti che la Germania va debitrice dell'adempimento di uno dei voti più ardenti della nazione e l'Europa dovrà il dileguarsi d'una causa permanente che da varii anni minacciava serii conflitti. Questi risultati così completi sono il risultato della *moderazione e della circospezione nello specificare le esigenze politiche, a seconda delle peripezie della guerra*, nonchè della perseveranza e della confidenza in se stessa delle due grandi potenze tedesche in faccia a complicazioni che potevano neutralizzare le conseguenze delle vittorie degli eserciti austro-prussiani, e finalmente della convinzione acquistata dall'avversario, contro cui si combatteva, che la conchiusione della pace gli renderebbe l'amicizia sincera delle potenze tedesche e della Germania in generale.

Non era una guerra di conquista che le potenze tedesche hanno fatto, non era una guerra di preponderanza politica, di rivendicazioni fantastiche basate sulle nazionalità; esse si sono vedute costrette a prendere le armi per far riconoscere dei titoli fondati e positivi. Lo stato di guerra avendo, secondo il diritto delle genti, invalidato i trattati precedentemente conchiusi colla Danimarca, i successi degli eserciti alleati e delle loro flotte procurarono la possibilità di separare completamente dalla Danimarca i territori dei ducati dell'Elba, situati sulla terraferma, come anche nei due mari. La sollecitudine delle potenze belligeranti si applicherà a stipulare ormai una pace onorevole, le basi delle quali furono stabilite e sottoscritte ieri a Vienna. Questi sono i risultati ottenuti per il più lontano avvenire.

Lungi dal voler nutrire dei dispiacevoli dissensi colle altre potenze confederate, noi ci limiteremo, per rettificare i fatti, a rammentare che un'assemblea esperta in fatto di scienza di diritto internazionale, come è la Dieta tedesca, non potrebbe conservare il menomo dubbio che la maggioranza della Dieta germanica avendo declinato, il 14 gennaio 1864, ogni partecipazione alla guerra, ne dovea conseguire inevitabilmente che la conchiusione della pace dovea essere infatti unicamente l'opera delle potenze che effettivamente erano state belligeranti.

Nondimeno le grandi potenze tedesche non credono in alcun modo che questa situazione le sciolga dalla deferenza che si fanno premura di provare a riguardo delle opinioni e delle deliberazioni dell'organo generale di tutta la Confederazione tedesca. Il fatto emanato dallo stato di guerra, della cessione dei ducati per parte della Danimarca ai sovrani d'Austria e di Prussia, non dovrà alterare menomamente l'intelligenza che questi governi hanno dei diritti perfettamente fondati e delle attribuzioni della Confederazione e della Dieta tedesca per ciò che concerne i ducati al nord dell'Elba. La gloriosa pace che si conchiude col nemico avrà certamente per conseguenza un libero accordo d'amicizia federale fra i governi della Germania nello scopo di assicurare i diritti dei ducati, consolidare la considerazione e la sicurezza della Germania e soddisfare altamente le aspirazioni della nostra patria comune.

Queste e non altre sono le parole colle quali il governo austriaco fa sapere ai suoi popoli che le loro sorti saranno sempre vincolate all'altalena della sua influenza in Germania; e fa sapere all'Europa il grado di buona fede con cui furono date le assicurazioni che permisero alle due potenze tedesche di consumare, quando il momento fu opportuno, un altro di quegli alti fatti per cui va celebre la politica che prevalse nel 1815. I distretti danesi dello Sleswig furono incorporati nella Germania, come il Tirolo italiano lo fu in altra epoca.

Resterà a vedersi se questa lotta fra il nuovo e l'antico diritto vorrà finir così. Resterà a vedersi se la prostrazione dell'Occidente dell'Europa dovrà durare a lungo, non si vorrà dissipare a fronte della esplicita provocazione.

In quanto alla Germania, può essere contenta del conto in cui è tenuta dall'Austria e dalla Prussia. A lei non ebbero quel riguardo che le usava la conferenza di Londra che pur si univa dopo il 14 gennaio 1864, dopo cioè che avea dichiarato di non voler prender parte alla guerra.

Il *Times* del 3 agosto così paragona le conseguenze della pace quale si tratta fra la Danimarca e le potenze tedesche, e le conseguenze della pace quali essa avrebbe potuto accettare nella conferenza di Londra:

Quale grave errore non fu quello dei danesi! Nella guerra ch'essi rinnovarono non furono in grado di ferir colpo. Alsen fu occupata per sorpresa lo stesso giorno dopo la rinnovazione delle ostilità, quella striscia di terra dell'estremo settentrione del Jutland, l'ultima parte di territorio continentale che loro rimanesse, venne invasa con eguale facilità. In fatto il loro esercito era stato rovinato molto tempo prima che la conferenza avesse fine. Esso non sopravvisse alla disfatta di Duppel, e fu al tutto impotente ad opporsi ai tedeschi in alcun punto. Ora finalmente si hanno le condizioni di pace.

Cotesta pace, sia detto, fu l'effetto dell'invocazione, mentre si sarebbe potuta ottenere senza preghiera per l'intervento delle potenze neutrali, quale sarebbe stato il caso nella conferenza. Anche l'armistizio fu concesso dalle potenze germaniche dietro supplica della Danimarca che poche settimane fa aveva stimato opportuno resistere alle istanze di tutta Europa al medesimo scopo.

Ma la pace è ora per essa molto meno favorevole di quella che l'Inghilterra avrebbe potuto procurarle fino dallo scorso giugno. Il re di Danimarca cede i suoi diritti su lo Sleswig, l'Holstein e il Lauenburgo. Quand'anco il Jutland fosse restituito alla conclusione della pace, la condizione della monarchia sarebbe infelicissima. Una popolazione danese, suddita alla Germania, starebbe alle porte del Jutland stesso. Nessuna parte dello Sleswig sarà lasciata al regno come barriera fra i tedeschi e il territorio puramente danese, ma il Jutland sarà esposto, senza difesa, a tutti gl'influssi che può esercitare sopra di esso la frontiera di una provincia tedesca. Se a tutto questo si aggiunga, che accettando quello che si offeriva nella conferenza, i danesi avrebbero evitato la rotta dell'esercito e della flotta a Alsen, impedita la distruzione della ferrovia del Jutland e le contribuzioni per cui questa provincia è esausta ci sono bastevoli ragioni per farli pentire dell'imprudenza con cui si precipitarono una seconda volta nella guerra.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 2 *agosto* — Sebbene lo spoglio dei voti gettati nell'urna per l'elezione *comunale-provinciale* di domenica non sia ancora terminato dall'ufficio centrale che trovasi radunato alla sezione di S. Ferdinando, si può tuttavia fin d'ora presumere quali saranno i nomi che usciranno vincitori in questa lotta.

Come ve lo aveva predetto, la lista del partito democratico ebbe il sopravvento, ed il marchese Avitabile, che era portato da tutte, non esclusa quella dei *ministeriali*, ottenne la quasi unanimità dei voti, giacchè ieri a sera nello spoglio di 8 sezioni se gliene contavano già 2300 circa, su 3600 o 3700 persone che pare si recassero a votare. La riuscita dell'elezione del marchese non poteva mai essere posta in dubbio; solamente poteva esservi questione sul numero dei voti, e questi, in seguito alla sua destituzione, furono più numerosi, e direi quasi triplicati. Egli riusciva anche nella sezione S. Ferdinando consigliere provinciale a grandissima maggioranza contro i suoi competitori duca di S. Donato ed ex-prefetto Nicola Attanasio, che per altro ottennero pur essi molti voti. Il primo però riuscì eletto a S. Carlo alla Arena.

La nomina dell'Avitabile nel Consiglio si deve considerare come una buonissima scelta avendo egli molti numeri ed una grande attività, ed io credo che a nessuno rincrescerà la sua entrata negli affari del comune, tanto più che sapevasi essere egli da lungo tempo uno dei candidati designato da tutti i partiti.

Quello che reca meraviglia è come gli elettori moderati abbiano avuto così poco buon senso da prestarsi alle mene dei *radicali*! Sono quelle compiacenze che non danno una grande idea del senno e del tatto politico di chi ne è l'autore, le quali poi bene spesso si pagano caramente. Un partito abdica quando si lascia pecorilmente trascinare a schierarsi sotto una bandiera che non è la sua, e Dio voglia che il paese non abbia un giorno a chiedere agli elettori dell'altro ieri uno stretto conto del loro operato! L'elezione di Cairoli ha già portato il suo frutto, quella dell'oggi ne è la conseguenza, così si guadagna a transigere coi principii, per procurarsi una soddisfazione momentanea di opposizione.

Molti di quelli che allora spingevano la popolazione a dare il suo voto al candidato del partito d'azione, non riflettevano che recavano una perturbazione profonda nelle idee degli elettori; questo guasto si è fatto piaga e non vorrei che già fosse allo stato di cancrena!

Il numero degli elettori accorsi questa volta fu meno del sesto degli iscritti, ma però fu maggiore di quello delle ultime elezioni.

Si calcola che il comitato Ricciardi-Dassi sia riuscito a far nominare un 10 o 12 dei suoi. Il resto appartiene quasi per intiero alla lista dell'*Associazione unitaria*, combinata con quella del comitato elettorale della *Libertà italiana*.

Si osservò un'altra volta l'incuria degli impiegati del municipio nel compilare le liste elettorali e fa meraviglia come gli esempi del passato non abbiano recato alcun frutto! Per esempio, nella sezione Monte Calvario si notarono ben 50 elettori morti da due e più anni! Il più strano poi era il vedere il segretario, per colpa del quale ciò succedeva, prender parte all'ilarità generale, come se si fosse trattato di una burla piena di sale e della quale potesse vantarsi.

Il male è che in generale gli *eletti* si lasciano circondare da intriganti, i quali hanno tutto l'interesse di lasciare che le cose continuano a camminare come pel passato, e nelle circostanze chi ne coglie poi i frutti amari è il paese.

Del resto se nel Consiglio entrerà soltanto la parte *ragionevole ed accettabile* dei radicali, questa combinazione può recare qualche vantaggio alla cosa pubblica ed io non sarei al certo quello che mi dorrei del fatto, ma se per combinazione avessero ad essere in maggioranza *les enfants perdus* del partito, allora la cosa cangierebbe d'aspetto, perchè il municipio perderebbe la poca autorità che è riuscito a conservare dalle passate crisi e ne verrebbe la necessità di uno scioglimento.

Misura questa da non adottarsi che colla più grande riserva.

Dei 25 consiglieri che usciranno dall'urna, i primi 15 non entreranno in carica che alla tornata d'autunno, vale a dire nel prossimo ottobre, essendo quelli che devono rinnovare il 5° dei consiglieri e devono fare il loro quinquennio. Gli altri dieci prenderanno immediatamente posto in Consiglio perchè figurano di surrogare altrettanti dimissionarii e quindi dovranno stare in ufficio soltanto il tempo che ai loro predecessori mancava al compimento del quinquennio.

Quale è la conseguenza che si può tirare da queste elezioni? Una ben grave; che il nostro popolo vota più per *impressione* che per *convinzione*. È a sperare che a misura che esso andrà avanti nella vita politica acquisterà quella fermezza di proposito che è necessaria in un ben ordinato regime costituzionale per mantenerne in equilibrio il complicato meccanismo.

—

Napoli, 3 *agosto* — Le schede state spogliate ieri a sera hanno fatto conoscere la votazione di domenica sotto il suo vero aspetto, togliendole tutto ciò che il timore, la fantasia o l'interesse di partito le aveva dato di erroneo e di men vero.

In complesso, il *partito d'azione* avrà non più di 7 ad 8 de' suoi in consiglio, e tutti i nomi un poco *azzardati*, che trovavansi sulla sua lista, non poterono raggiungere la cifra dei voti richiesta per riescire consiglieri.

Se non altro ciò prova che gli elettori, se non poterono accordarsi sui loro candidati, ebbero però bastante senno per tenere lungi dal municipio tutti coloro che non presentavano sufficiente guarentigia di poter adempiere con interesse del comune il loro mandato.

Lo spoglio definitivo ed ultimo di tutti i voti avrà luogo stassera, ma non restando più che una sezione da esaminare, questa non può talmente influire sul rimanente della votazione da mettere in dubbio l'esito di quelli che fino ad ora risultarono avere ottenuto nelle altre il maggior numero di voti.

Eccovi i nomi dei primi 20, divisi per colore politico. Tutti questi ebbero al *minimum* dei 6 ai 700 voti, al *maximum* (Avitabile) 2385. Vi sono però quattro o cinque che ebbero più di mille voti.

Si osservò in generale una grande divisione nell'animo degli elettori, prodotta più di tutto dal gran numero di note che erano fatte correre negli ultimi giorni.

Questo malvezzo di formare dei comitati per ogni casa, per così dire di Napoli, dovrebbe essere scrupolosamente abbandonato, se si desidera sul serio che si formi un gruppo forte ed unito di uomini di sani principii. Ma ritorno ai nomi di coloro che hanno tutta la probabilità di essere stati proclamati consiglieri:

APPENDICE

LA MISERIA IN INGHILTERRA

II.

I poveri alloggiati a spese dello stato.

Dopo aver esplorati i quartieri abitati dai poveri ho voluto visitare i ricoveri che loro sono destinati dallo stato. Io m'immaginava che vi si dovesse stare assai male, giacchè i poveri vi entrano con ripugnanza e preferiscono menar la vita orribile da me descritta.

Mi recai adunque al gran ricovero di mendicità e ne rimasi maravigliato. Mi parve che vi regnasse un ordine perfetto, che il vitto fosse sufficiente e la vita tranquilla senza andar soggetta alle vessazioni di un'autorità arbitraria. Forse è quest'ordine, questa necessità di tenersi puliti, questo benessere risultante da saggi e cristiani ordinamenti, forse — dico io — sono appunto questi benefizi che danno pretesto alle più gravi lagnanze dei poveri, per i quali la lunga abitudine ha trasformato in veri bisogni il sucidume e la imprevidenza. La vita vagabonda per le strade ha per essi la stessa attrattiva che la vita delle foreste esercita sui selvaggi del nuovo mondo. E fors'anche non mi si è fatto vedere il rovescio della medaglia in quegli stabilimenti, giacchè li visitai in compagnia di persone alto locate e di signore; e qual è il funzionario pubblico che dinnanzi a simili visitatori, voglia lasciar vedere nello stabilimento da lui diretto, ciò che potrebbe offendere la loro sensibilità?

L'edifizio destinato alle donne è quello che abbiamo esaminato con maggiore attenzione. Esse vi sono trattate con cura e con bontà, ma ve n'ha certamente qualcuna che dura fatica a sottomettersi alla regola comune, dopo essere stata avvezza altrove ad una libertà che compensa di molte miserie. Il direttore dello stabilimento mi ha detto che gli riusciva più difficile il mantenere la pace fra le donne che fra gli uomini. Esse sono capricciose e turbolente; si odiano a vicenda e si fanno dei brutti scherzi ch'è impossibile di prevenire. In apparenza avevano un contegno pacifico; parevano tutte sorelle; ma guardandole attentamente, era agevole il riconoscere che rappresentavano abilmente una commedia dinnanzi al direttore e alle persone che lo accompagnavano.

Il direttore mi parve un uomo fatto apposta per ben disimpegnare l'incarico che gli era affidato. Il suo aspetto e i suoi modi volgari lo rendevano simile ad un semplice e franco contadino. Parlava a' suoi poveri con voce forte ed allegra. Egli si faceva apprezzare più per le sue azioni che per le sue parole ed aveva il merito (meno raro in Inghilterra che in altri paesi) di saper meglio operare che parlare. Modi più distinti sarebbero stati fuor di luogo in un ricovero di mendicità.

Per quanti riguardi si abbiano alle donne, esiste pur sempre per esse una cagione di dolore, ed è che non hanno nè i mezzi nè il permesso di soddisfare il loro gusto innato per la toeletta e di accenciarsi come più loro piace. Vestono tutte un abito a righe di color turchino ed hanno in capo la cuffia che si usa dalle serve inglesi.

L'uniformità del vestire fa sì che tutte si rassomigliano. Tutte poi hanno trivialità volgarità di modi.

Ve n'era però una che diceva d'aver occupata un'alta posizione in società. Il direttore, dopo averci assicurato che la nostra visita le sarebbe stata gradita, ci fece entrare in una piccola camera semplicemente arredata. Sul camino stavano alla rinfusa libri di religione e romanzi. Presso al camino stesso una vecchia stava leggendo un romanzo. Essa, al nostro giungere, s'alzò in piedi e ci ricevette con tanta solennità che mi fece nascere qualche dubbio intorno al fondamento delle sue pretensioni aristocratiche. Dopo avere scambiato qualche complimento ci ritirammo, e il direttore ci disse che costei avea vissuto nel gran mondo. «Essa, egli aggiunse, ha tenuto carrozza e cavalli e spera sempre che qualcuno de'suoi ricchi parenti venga a prenderla in carrozza. Intanto è trattata con molta deferenza dalle sue compagne di miseria.»

Passando dinnanzi alle porte d'altre camere, udimmo sovente che le ricoverate si bisticciavano ad alta voce, ma appena ci vedevano, tutto rientrava nel silenzio e nella pace. La maggior parte delle donne si riuniscono per gruppi di tre o quattro e si occupano quasi esclusivamente di lavorare di calze. È raro che abbiamo un aspetto soddisfatto, vivace e intelligente. La più felice o forse la sola felice era una vecchia, che mi si disse essere in età di cento e quattro anni. Essa non lasciava più il letto, intorno al quale dieci o dodici altre donne stavano lavorando.

Quando entrammo, diede in uno scoppio di risa, e poi incominciò a conversare con prodigiosa abbondanza e rapidità di parole. Circondata e servita come una regina od un fanciullo dalle altre donne, essa scioglieva libero il corso alla propria loquacità, sopravviveva senza un pensiero al mondo a due o tre generazioni, cantava e scherzava fino a che la morte, che pareva averla dimenticata, si rammentasse di lei.

Nella stessa camera si trovava un'altra povera, che era stata un'attrice di qualche fama, ma aveva dovuto abbandonare il teatro a cagione d'un indebolimento del cervello. Pareva che la sua infermità avesse rotta ogni relazione fra i suoi pensieri ed il mondo esterno. Al nostro giungere parve lieta di vederci e disposta a conversare con noi, ma tutto ad un tratto le lagrime le sgorgarono dagli occhi ed incominciò a contorcersi come se fosse in preda ad un gran dolore. Essa s'immaginava senza dubbio di rappresentare qualche scena del suo repertorio.

Visitammo parecchi dormitorii tenuti con ordine e pulizia; ognuno di essi contiene una doppia fila di letti guerniti di lenzuola e di guanciali di tela grossolana. In ogni letto dormono due persone.

Giunti a quella parte dello stabilimento

Radicali — Zuppetta, Mattina, Albini, Mauro, Ricciardi, Aeproni, direttore del *Popolo d'Italia* — Totale 6.

Moderati — Marchese Avitabile, Abignenti Filippo, Aveta Carlo, Cetronio....., San Donato, Piscopo Antonio, Fioretti Francesco, Arlotta Giuseppe, Paladini, Del Re Federico, Barbarisi prof. Gennaro, Giuliano, Policastro principe di Forlì, Comin Jacopo, direttore del *Pungolo*, Giura Francesco — Totale 14.

Gli altri 5 sono ancora troppo in dubbio pel numero dei voti raggiunto, che è malagevole il porli fin d'ora con certezza fra gli eletti.

La parte moderata che ha in questa occasione prestato il suo appoggio per far riuscire alcuni dei candidati democratici, nella speranza di ottenere altrettanto da questo partito pei suoi capi per diritto di reciprocità, trovasi ora confusa nel vedere gli articoli di *Roma* e del *Popolo d'Italia* che le negano ogni forza ed ogni possibilità di aiutare chicchessia.

Per me davvero vedendo il modo con cui tutti questi partigiani dalle idee moderate si sono condotti nell'occasione dell'elezione Cairoli ed in questa di domenica, trovo che quei giornali hanno perfettamente ragione.

Una cosa sola mi reca meraviglia, ed è che il risultato non sia stato peggiore. Al modo con cui andavano le cose io avrei creduto ad un più grande trionfo della lista del *Popolo d'Italia*. Checchè ne sia, guardiamoci, se sarà possibile, dalle sorprese per le prossime elezioni politiche.

Roma, 2 *agosto* — Sono stato a Castello domenica e lunedì. Quel primo giorno ho veduto la piccola città quasi un deserto: tutti quelli che fanno codazzo al S. Padre lo avevano in quel giorno abbandonato per venire alla tombola di piazza Navona. Il papa, a spasso per le passeggiate, a guisa d'un curato di campagna, si delizia a fare burlette a femminelle, a ragazzi, a prelati, a famigliari, come uno spensierato lietissimo di sua sorte.

Il lunedì, ossia ieri, quindici tra frati e preti, portarono al papa per la seconda volta il giovinetto ebréo rapito non ha guari alla famiglia: il papa lo regalò di molti doni anche mangierecci, e il giovinetto non ancora decenne trasecolava di gioia visibilmente: interrogato dal papa in persona sulla sua volontà di lasciare la vecchia per la nuova religione, proruppe in pianto dirottissimo, ed inconsolabile supplicava di tornare al padre e a' parenti cui si protestava che non avrebbe cuore di lasciare. E lì discorsi ascetici incomprensibili, esortazioni, promesse e angherie morali da disgradarne uno stoico: Filippani, scalco secreto di Sua Santità, un notaro ed altri israeliti fatti cattolici e saliti in buona fortuna s'additavano al catecumeno come lusinghieri esempi di utile del cattolicismo. Il meschino ripeteva quasi per ritornello lo rimandassero al padre; e pianti e singhiozzi e sospiri non nascondevano ad alcuno quella preghiera.

L'unica risposta che udii fu che il demonio lavorava ancora, ed il papa rivolse le spalle ilare e ridente come un risuscitatore di morti, e il fanciullo fu rimenato all'ospizio. È ormai indubitato che le querele del padre e dei parenti a nulla varranno per impedire quest'altro misfatto del fanatismo religioso.

Nei pranzi che chiamano diplomatici e che il papa tiene quasi giornalmente, l'ambasciatore austriaco sembra preferito a ogni altro ambasciatore. L'ex re Francesco II e la sua consorte sono la più gradita compagnia di Sua Santità, la quale pare ne abbia imparato delle facezie che poi si piace dispensare ai ministri di stato quando settimanalmente vanno alla pantomima dell'udienza santissima.

Le bande de' briganti infestano ogni contrada del territorio papale, e a Orte un mercante di campagna, per nome Gnaldi, è da loro catturato e tenuto in riscatto per cinque mila scudi romani; e a Civitavecchia, un tal Piscini ha avuto una lettera comminatoria di morte se non mandi a un certo posto una forte somma, la quale, ritardando, ha portato che intanto si desse fuoco ad alcuni fienili di quel possidente.

Questi ed altri simili fatti ripetutisi in pochissimi giorni hanno mosso finalmente il governo a provvedere con colonne mobili, e vedremo in che consisteranno.

PRODOTTI DELLE IMPOSTE INDIRETTE

I proventi della Direzione generale del demanio e tasse pel mese di maggio sono i seguenti:

		1864	*1863*
Tasse sui contratti	L.	2,164,900 64	1,987361 46
» sugli atti giudiziarii	»	180,089 87	164,567 90
» sulle successioni	»	887,867 50	866,377 58
» ipotecarie	»	235,666 41	224,994 91
Carta bollata e bollo suppletivo	»	1,399,704 85	1,400,796 80
Tassa sulle manimorte	»	117,942 59	160,511 51
» sulle Società	»	19,902 54	35,837 34
» del pubbl. insegnamento	»	15,558 96	10,257 14
Rendite del patrimonio dello stato	»	1,536.179 00	754.838 19
Proventi del lotto	»	3,636,499 33	3,405,343 89
Tasse e diritti diversi	»	369,208 04	352,637 92
Somma	L.	10,563,519 73	9,363,224 64

L'aumento in favore del 1864 è di lire 1,200,295 09.

Presentano aumento:

Le rendite patrimoniali di L. 781,640 cent. 81; il lotto di L. 231,155 44; la tassa sui contratti di L. 177,539 18; sulle successioni di L. 21,489 92; sugli atti giudiziari di L. 15,521 97; sulle ipoteche di L 10 671 cent. 50; sulle tasse e redditi vari di lire 16,570 12.

Per contro sono diminuite:

Le tasse di manomorta di L. 42,568 92; le tasse sulle Società commerciali di L 15,934 cent. 80; la carta bollata di L. 1,091 95.

I prodotti de' primi cinque mesi sono:

1864	L.	48,843,261 28
1863	»	44,925,389 59
Aumento nel 1864	L.	3,917 871 69

Gli aumenti sono:

Rendite patrimoniali	L.	1 330,030 28
Lotto	»	728,422 62
Tassa sui contratti	»	553,343 39
Tassa di successione	»	376,978 48
Carta bollata	»	288,058 29
Tassa di manomorta	»	189,482 94
Società industriali	»	136,007 37
Tasse ipotecarie	»	112,578 40
Tasse giudiziarie	»	53,196 63
Tasse scolastiche	»	27,212 91
Proventi vari	»	122,560 38

La vendita de' beni demaniali presenta nei primi cinque mesi l'aumento di L. 1 537 352 cent. 98. L'esazione di arretrati ed interessi presenta invece la diminuzione di L. 559 457 cent. 57.

Abbiamo di già il prospetto de' prodotti delle gabelle nel mese di giugno. Essi sono:

		1864		*1863*
Dogane	L.	3,730,466 13	L.	4,430,902 73
Diritti marittimi	»	163,331 63	»	147,834 61
Dazio consum.	»	1,928,204 85	»	1,876,486 83
Tabacchi	»	6,026,934 46	»	5,681,947 14
Sali	»	3,392,428 55	»	3,097,942 90
Polveri	»	241,051 87	»	151,350 50
Somma	L.	15,482,417 49	L.	15,386,464 71

Questo prospetto attesta una persistenza grandissima nella diminuzione de' prodotti doganali, la quale fu di L. 700,436 60. Per contro sono aumentati i prodotti de' tabacchi di L. 344,987 32, de' sali di L. 294 485 65, delle polveri di L. 89,701 37, del dazio-consumo di L. 51,718 02, de' diritti marittimi di L. 15 497 02. — L'aumento finale resta quindi di sole L. 95,952 78.

I prodotti del primo semestre si dividono come segue:

		1864		*1863*
Dogane	L.	26,529,247 67	L.	28,137,307 14
Diritti marittimi	»	1,209,461 58	»	1,054,483 38
Dazio consum.	»	10,974,786 51	»	10,865,440 77
Tabacchi	»	36,122,566 97	»	34,057,635 67
Sali	»	19,361,072 89	»	18,702,964 99
Polveri	»	1,125,538 45	»	778,454 58
Somma	L.	95,322,674 07	L.	93,596,236 53

L'aumento che ne risulta pel 1864 è di L. 1,726,437 54.

I soli tabacchi diedero un aumento di lire 2,064,931 30, i sali di L. 658,107 90, le polveri di L. 347 083 87, i diritti marittimi di L. 155,028 20, il dazio-consumo di lire 109,345 74.

Ma le dogane presentano la diminuzione di L. 1,608,059 17, effetto preveduto dei nuovi trattati commerciali e delle nuove franchigie doganali.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente:

Relazione a S. M. fatta in udienza del 12 luglio 1864

Sire,

È più volte occorso che, in eseguimento delle disposizioni dei decreti RR. in data del 5 marzo 1863, n. 1169, e del 26 luglio dell'anno stesso, n. 1374, il diniego del regio *Exequatur* o del R. Placito per l'immissione in possesso di beneficii parrocchiali sia caduto sopra sacerdoti i quali avevano già qualità o la ebbero in appresso di economi curati o vicari spirituali dei beneficii stessi; onde seguì che essi o rimasero, od entrarono nel godimento delle canoniche o case beneficiarie, ed altresì di tutta la rendita del beneficio o della maggior parte della medesima, intanto che con l'esercizio delle spirituali funzioni continuarono ad avere od acquistarono sulle popolazioni la stessa morale autorità ed influenza che avrebbero avuto i titolari regolarmente investiti.

È cotesto uno sconcio, che rende inefficaci le salutari disposizioni dei sovradetti due decreti, con isfregio de' Regii diritti e spesso con grave scandalo delle popolazioni, le quali si dolgono che vengano loro per un modo indiretto imposti degli spirituali reggitori, a carico di cui stanno quegli appunti che non li fecero meritevoli della concessione del R. *Exequatur* o del R. Placito.

Ora, considerato che gli economi curati o vicari spirituali pel tempo in cui ritengono il beneficio, vi esercitano le stesse attribuzioni che competerebbero al titolare, e spiegano la medesima influenza sulle popolazioni che lor sono affidate; considerato esser di tutta importanza pel governo che il vicario od economo, non meno che il beneficiato titolare sia persona degna e conveniente per ogni rispetto, e singolarmente per le ragioni dell'ordine pubblico; considerato da ultimo che concedendosi ai vicari od economi non solo l'uso delle case beneficiarie, ma altresì una parte e talvolta la totalità delle rendite del beneficio, il governo in virtù della Regalia ha uguale diritto d'impedire che queste temporalità non siano concesse contro la convenienza dell'interesse pubblico, fu riconosciuto opportuno che, come in forza del succitato R. decreto del 26 luglio 1863, si debbono sottoporre al R. Placito le bolle degli ordinari diocesani portanti nomina a beneficii vacanti, così vengano sottoposte alla stessa formalità le bolle o patenti con le quali gli stessi ordinari procedono alla nomina degli economi curati o vicari spirituali.

Con siffatto provvedimento si verrà pure ad evitare un altro sconcio, che pur si verifica non di rado, il quale consiste in ciò, che col pretesto della nomina d'un economo lasciata al solo arbitrio del ordinario si prescinde dalla forma salutare del concorso, lasciando l'economo in ufficio a tempo indeterminato.

Siccome però è della massima importanza che le popolazioni della parrocchie vacanti non abbiano lungamente a rimanere prive dell'assistenza spirituale, così i procuratori generali presso le Corti d'appello, ai quali dal succitato decreto del 26 luglio 1863 è delegata la facoltà di concedere o negare il R. Placito, con apposita istruzione saranno messi sull'avviso di non differire la concessione del Placito di cui si tratta, oltre quel tempo che sia strettamente necessario ad assumere le più sollecite informazioni all'uopo.

Parimente fu ravvisato opportuno di determinare che debbano essere sottoposti al R. Placito tutti indistintamente i rescritti o decreti degli ordinari diocesani che inchiudono disposizioni sovra i beni ecclesiastici, quando non siano atti esecutivi di provvisioni provenienti dall'estero e già muniti del R. *Exequatur*. Le disposizioni circa l'asse ecclesiastico, sottoposte dal Governo al Parlamento nell'apposito disegno di legge, i frequenti casi di spropriazione che seguono di proprietà ecclesiastiche per l'aprimento di ferrovie, di strade, di canali, e l'eseguimento della provvida legge del 24 gennaio di quest'anno circa l'affrancamento dei canoni e censi, richiedono che nel reciproco interesse della Chiesa e dello Stato si porti la maggior vigilanza sopra qualsivoglia trasformazione modificazione od innovamento a cui le proprietà ecclesiastiche possano andar soggette. A ciò provvedono nella maggior parte delle provincie del regno antiche e recenti norme, dalle quali è stabilito che le disposizioni sovra i beni ecclesiastici non abbiano efficacia senza l'intervento dell'approvazione governativa. Ora col nuovo provvedimento l'intervento di siffatta approvazione si renderebbe necessario ed obbligatorio in tutte e specialmente nelle vecchie provincie del regno, dove una troppo larga interpretazione del noto canone *Terrulas* potrebbe dar luogo a disposizioni sulle proprietà ecclesiastiche che riuscissero in detrimento della dotazione dei rispettivi beneficii.

Il riferente confida, che per le considerazioni sovra esposte la M. V. vorrà rivestire della sua firma questo decreto, le cui disposizioni hanno radice nell'art. 18 dello Statuto, che dichiara doversi esercitare dal Re tutti i diritti spettanti alla potestà civile in materia beneficiaria: disposizioni le quali però non si allargano alle provincie siciliane, per non essere colà instituito ancora l'Economato generale dei beneficii vacanti, e pel peculiare diritto pubblico ecclesiastico che ha seguito in quell'isola,

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 18 dello Statuto;

Visto il Nostro decreto in data del 26 luglio 1863 n. 1374. contenente le norme per l'uniforme esercizio del diritto del R. Placito in tutte le provincie del regno, escluse le siciliane;

Preso parere dal Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro segretario di stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Oltre i rescritti o decreti di cui è cenno nell'articolo 1 del regolamento in esecuzione del decreto surriferito, saranno sottoposti al Regio Placito:

1. Tutti i rescritti o decreti degli ordinari diocesani, abbiano la denominazione di patenti od altro. portanti nomina di economi, curati o vicarii spirituali;

2. Tutti indistintamente i rescritti o decreti degli ordinari diocesani che inchiudono disposizioni sovra i beni ecclesiastici in tutte le provincie del regno, escluse le siciliane, quando non siano atti esecutivi di provvisione provenienti dall'estero muniti del R. *Exequatur*

Art. 2. Un'apposita istruzione firmata d'ordine nostro dal nostro ministro guardasigilli darà ai nostri procuratori generali presso le Corti d'appello le norme opportune circa la concessione del Regio Placito ai suddetti decreti o rescritti,

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare,

Dato a Torino, addì 12 luglio 1864.

VITTORIO EMANUELE.

G. PISANELLI.

NOTIZIE ESTERE

Nei preliminari di pace stabiliti fra la Danimarca e le potenze tedesche non venne ancora risolta la questione finanziaria. Chi pagherà le spese della guerra? Come verrà distribuito il debito pubblico della Danimarca? Si dice che i ducati si mostrino poco propensi ad addossarsi una parte del debito danese, anzi pretendono che la Danimarca restituisca loro undici milioni di talleri, che negli anni addietro avrebbe indebitamente percepiti,

Intorno alla recente modificazione del ministero bavarese, troviamo i seguenti particolari nella *Gazzetta Nazionale*, in data di Monaco, 30 luglio:

Le tendenze ultramontane che si sono ridestate dopo la morte del re Massimiliano, hanno ottenuto un primo trionfo. I vescovi che ultimamente si sono radunati a Bamberg hanno indirizzata al re una serie di domande, fra le quali se ne trovava anche una per l'abolizione del *placet* reale consacrato dalla costituzione; queste domande sono appoggiate dal principe Leopoldo presso il giovine re.

Nella seduta del 29 luglio del Consiglio dei ministri, il ministro dei culti che finora era stato tollerato dal partito clericale, si dichiarò contrario alle esigenze de' vescovi e fu secondato dal ministro della giustizia, signor Di Mulzer. Ma il signor di Schrenk ed i suoi fautori si trovarono in maggioranza, e i due ministri dissenzienti diedero la loro demissione che venne accettata.

Il *Nord* di Parigi pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Pietroburgo, 2 luglio.

L'aiutante di campo generale Ignatief, direttore del dipartimento asiatico del ministro degli affari esteri, è nominato al posto d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Russia a Costantinopoli.

Togliamo dai giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

Marsiglia, 8 agosto.

Le lettere da Costantinopoli, del 27 luglio annunziano che gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra devono partire simultaneamente l'8 agosto per Parigi e Londra.

Si assicura che il governo turco ha non solamente fatti imprigionare dieci dei capi della propaganda protestante, ma ha anche fatti sequestrare i depositi di bibbie e confiscata la biblioteca dei missionari inglesi ed americani. In quest'occasione sarebbe pure stata scoperta una tipografia clandestina.

Il signor E. Bulwer ha fatte inutili rimostranze per ottenere la liberazione degli arrestati. Aalì bascià gli ha risposto che parecchi preti musulmani erano implicati in questo affare, e che simili questioni interessavano la conservazione dello stato.

Il *Messaggere franco americano* pubblica il seguente estratto di una lettera indirizzata da Juarez all'imperatore Massimiliano in risposta all'invito fattogli da quest'ultimo di recarsi a Messico ed aderire all'impero:

Voi mi dite che la conferenza che potrei avere con voi, se accettassi il vostro invito, servirebbe senza dubbio ad agevolare la pace ed al tempo stesso a promuovere il benessere della nazione messicana. In avvenire, voi dite, l'impero mi collocherebbe in una posizione eminente, nella quale potrei far valere i miei talenti ed il mio patriottismo pel bene del paese. È vero, signore, che la storia dei nostri tempi ha registrati i nomi di molti traditori che sono venuti meno al loro giuramento, alla loro parola d'onore o alla loro promessa, che hanno venduto il loro partito e i loro principii, e che hanno rinnegati i loro antecedenti e calpestato così tutto ciò che dev'essere caro ad un uomo di onore.

Ma in ognuna di queste circostanze, i traditori erano mossi dal desiderio di soddisfare le loro ambizioni, le loro passioni o i loro vizi. Colui che dalla Provvidenza è stato posto a capo della nazione messicana e che si trova incaricato di difenderne la libertà e l'indipendenza, esce dalle file del popolo; ma soccomberà colla testa alta, se tale è la volontà di Dio, senza venir meno per un momento alla propria missione, che è quella di combattere fino all'ultimo respiro e di non lasciarsi guidare che dalla volontà del popolo.....

BENITO JUAREZ.

Coll'ultimo corriere del Pacifico si sono ricevute le seguenti notizie dei diversi stati dell'America del Sud:

Nel Perù gli animi continuano ad essere grandemente esaltati; però nè le minaccie del partito avanzato nè i decreti bellicosi del governo sono stati seguiti da fatti importanti, e pare che per ora i peruviani non siano in grado di riprendere colla forza le isole Chinchas.

Il barone Gouy du Roslan, ministro di Francia a Bogota, ha presentata al presidente della repubblica della Nuova Granata, una nota per chieder riparazione degl'insulti fatti al console di Francia a Panama. Il presidente ha ordinata un'inchiesta e promesso che darà soddisfazione alla domanda dell'incaricato di affari francese.

In Bolivia le notizie di Lima hanno prodotta una certa agitazione, ed è avvenuto qualche disordine. Il popolaccio ha gittate a terra le armi del console di Spagna alla Paz.

Nel Chilì il messaggio del presidente si tiene in una saggia riserva riguardo alla questione ispano-peruviana, e si occupa quasi esclusivamente di questioni interne.

Finalmente il governo della repubblica dell'Equatore ha autorizzato l'ammiraglio Pinzon che comanda la squadra spagnuola a rifornirsi di vettovaglie ne' suoi porti.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 3 *agosto*. — Ora che si conoscono le condizioni rigorose imposte dalla Prussia e dall'Austria alla Danimarca, non havvi che

---

ch'è destinata ai fanciulli, passammo per un cortile, dove parecchi di quei piccoli infelici i trastullavano, ed osservammo che nemmeno ne' giuochi avevano la grazia e la vivacità propria dell'età loro. La maggior parte erano brutti ed infermicci. Uno d'essi, pallido, quasi idiota, coperto di tigna, rampollo di parecchie generazioni tanto viziose quanto miserabili, dimostrò all'improvviso un'inesplicabile predilezione per uno dei visitatori: lo seguì, si attaccò alla falde del suo abito, gli guizzò fra le gambe come un gatto, poi gli si collocò di rimpetto e gli stese le braccia senza dir verbo, ma con quel sorriso infantile che chiede una carezza e spera di ottenerla. Povero fanciullo! Tutta la sua personcina destava il ribrezzo. Il mio compagno esitò un istante, ma poi fece forza a se stesso e lo abbracciò come se fosse suo figlio. Credo che tutti nel suo caso avremmo fatto altrettanto; cionondimeno mi parve un atto eroico. Chi sa se quel fanciullo non aveva ricevuta dalla Provvidenza la missione di ricordare al nostro compagno che anche egli, come uomo, era responsabile dei vizi e dei patimenti che affliggono l'umanità, e perciò non aveva diritto di allontanare lo sguardo come se fosse estraneo a quei mali!

Non v'ha spettacolo più doloroso della vista di que' fanciulli che, quasi tutti, sono frutto di unioni illegittime. Le donne incaricate di averne cura adempiono il loro computo come meglio possono, ma in fin de' conti quelle non sono le loro madri, nè sono mosse dai sentimenti che nell'amor materno hanno radice. Quasi tutti erano afflitti, come quello di cui ho parlato testè, da schifose malattie. Ne osservai uno fra gli altri, il cui aspetto era orribile. Era coperto di piaghe incurabili e la vita pareva essere per lui un ignominioso supplizio. Mi confortò il pensiero che non poteva vivere a lungo, e che per conseguenza il suo supplizio doveva finir presto. Lo stesso spettacolo ci si offrì alla vista nelle sale delle scuole; dappertutto fanciulli dal color plumbeo, dallo sguardo ebete, dalle membra rachitiche; dappertutto traccie di malattie cutanee, triste retaggio che per tutta la vita avevano ricevuto dai loro genitori. Un solo fanciullo aveva un aspetto di salute, ma il direttore ci disse che non era un trovatello come gli altri; era nato da genitori onesti e suo padre era impiegato nello stabilimento.

Qual è l'avvenire di questi aborti della dissolutezza? I maschi, ci diceva il direttore, imparano un mestiere prima di uscire dallo stabilimento. Colla buona condotta ed un po' di fortuna, possono trovare impiego e procurarsi il pane quotidiano. Ma altrettanto non può dirsi delle femmine. Queste difficilmente trovano da collocarsi a servizio presso famiglie rispettabili, a cagione della loro origine, ed anche della loro inettezza. Loro non rimane altro partito che entrare a dozzina in case, nelle quali non ricevono nè cibo nè salari sufficienti, ma sono maltrattate a tal segno che quasi tutte escono di là e si avviano per un sentiero deplorabile e fatale.

Dopo le scuole visitammo la panatteria e la cucina; in questa vedemmo una pentola enorme. Di là passammo ai laboratorii dei sarti e dei calzolai; alcuni uomini vi lavoravano, aiutati da giovani apprendisti, ma mi parve che il lavoro procedesse mollemente. Finalmente il direttore che voleva farci veder tutto ci condusse nel magazzino delle bare. Quattro assi mal connessi che per mezzo di due corde si fanno discendere nella fossa comune, ecco l'ultimo regalo che l'Amministrazione dell'ospizio fa ai poveri ricoverati.

Prima di uscire dallo stabilimento incontrai l'individuo che si trova sempre negli ospizi di questo genere, vale a dire l'idiota che va e viene nei cortili, si avvicina ai forestieri con un grugnito, stende la mano per chiedere l'elemosina e manda urli di gioia se gli vien fatta. Tutti gli idioti, in tutti i paesi, hanno la stessa avidità per la minima moneta, e mentre tutte le altre facoltà intellettuali sono estinte in essi, loro rimane pur sempre quella di conoscere il valore delle monete!

Terminerò narrando come un giorno per caso mi trovai presente ad un matrimonio di poveri.

Era entrato nell'antica cattedrale di Manchester per esaminarvi le sculture del coro. La moglie del sagrestano, incaricata di farmi da Cicerone, mi pregò di aspettare nella navata fino a che f[illegible] terminata la cerimonia del matrimonio [illegible] poveri che approfittavano delle feste di Pasqua per isposarsi gratuitamente. Il ministro anglicano ed il suo assistente non tardarono a comparire all'altare, mentre un numeroso stuolo di persone si schierava nel santuario. Questi erano i poveri, vestiti esattamente come io li aveva veduti nelle loro case; gli uomini avevano abiti laceri e sporchi; le donne coprivano i loro cenci con un vecchio scialle; nè queste nè quelli avevano fatto uso del sapone e del pettine; nessuna traccia di pudore verginale nelle donne, nè di energia nei futuri mariti. Ognuno di essi aveva fatto lo stupido calcolo di alleviare la propria miseria associandola alla miseria altrui.

Tutte le coppie dei fidanzati sorsero in piedi contemporaneamente, e per far più presto il ministro le maritò tutte in massa, indirizzando qualche frase del suo rituale ad una o due coppie separate, ed applicando il rimanente a tutta la comitiva, per evitare la fatica di ricominciare la cerimonia per ogni coppia. Gli sposi si ritirarono quindi nelle loro tane dove dovevano passare la luna di miele ed il rimanente della loro vita dopo aver ricevuta quella benedizione in massa che destò nel tempio un'ilarità generale. Lo stesso ministro anglicano non potè celare un sorriso, e il sagrestano e sua moglie ridevano sgangheratamente. A me però quella scena parve oltremodo dolorosa.

Dopo qualche tempo passando presso alla stessa cattedrale, udii suonare le campane a festa, vidi una carrozza tirata da quattro cavalli arrestarsi dinanzi alla porta del tempio, e quindi scendere da essa due fidanzati, ai quali il cielo era stato prodigo di bellezza e di danari. La folla curiosa che accorre sempre a vedere i matrimoni dei ricchi, faceva dei voti per la loro felicità. Quei voti eran forse pagati, ed io ripensando alla benedizione in massa di cui era stato spettatore qualche giorno addietro, considerai la necessità che i ricchi in Inghilterra rivolgano lo sguardo al terribile problema del pauperismo e provvedano a risolverlo convenientemente.

FINE.

un grido solo, ed è di compassione per questa sventurata e prode nazione che ha resistito sinchè non ebbe perduta ogni speranza di soccorso umano. Almeno qui si ha il pudore di non portare a cielo l'indifferenza, colla quale si lasciò sgozzare l'agnello dal lupo, e non si getta la pietra al vinto, per iscusarsi di non essere sorto a soccorrerlo, come si fa dagli inglesi.

Ma che importa alla Danimarca? Questa sterile simpatia ha mai potuto assicurare al vinto migliori condizioni? Le raccomandazioni di moderazione e di clemenza che non sono appoggiate da buone baionette non producono in diplomazia un grande effetto.

La questione dano tedesca essendo così entrata in una via novella, la preoccupazione del momento è il sapere quel che si farà dei ducati, e come l'Austria e la Prussia si sbarazzeranno della loro conquista. Le lettere, i dispacci ed alcuni articoli di giornali viennesi annunciano che per una buona precauzione fu stipulato che nessuna delle grandi potenze abbia a ritenerli per sè.

Qualche tempo fa non si sarebbe posto in dubbio un tale disinteresse, abbenchè questo disinteresse non sia che nella forma. Ma dopo la conferenza di Londra, dopo la condotta eccezionalmente rigorosa dei due vincitori a riguardo della Danimarca, si domanda come mai le due corti tedesche si saranno assunto il peso di tante iniquità e di tanta repulsione in Europa, se non lo hanno fatto per un interesse loro speciale? Come si potrà credere che la Prussia e l'Austria abbiano voluto agire per il solo interesse della Germania, quando tutti sanno che la *gran patria tedesca* è stata insultata da quelle due potenze, come non fu mai insultata da altri?

S' egli è vero, come diceva testè, che le due potenze vogliano rimettere i ducati dell'Elba alla Confederazione germanica, si riserveranno certamente di indicarne esse sole il sovrano nella speranza di farsene un vassallo. Ma siccome ognuno vede quanto sia chimerico questo calcolo, che il nuovo principe potrà essere vassallo piuttosto dell' una che dell'altra, e potrebbe cessare di esserlo anche di tutte due, così io credo che vorranno attaccarsi a qualche cosa di più solido e di più durevole.

Del resto il giornale ufficiale di Vienna dichiara che la guerra non si è fatta per assicurare la vittoria dei chimerici principii delle nazionalità, ed in allora quale ne deve essere lo scopo?

Non havvi che una risposta: la conquista.

In Germania del resto non si dubita nemmeno dell' ambizione delle due potenze tedesche e sopratutto della Prussia. E l' affare di Rendsburgo non è fatto per diminuire questo sospetto. Ed infatti si è furiosi in tutta la Germania contro il signor di Bismark quantunque la *France* assicuri che tutti sono disposti a battergli le mani.

Da qualche tempo vi ha una recrudescenza di rigore per la stampa. Voi avrete saputo della sospensione del *Progrès do Lyon* e della *Gironde*. Quest'ultima era minacciata di una sorte anche più grave e si dovette all' imperatore se non fu soppressa del tutto. Esso non volle sottoscrivere il decreto.

Nello stesso tempo tutti i giornali ebbero proibizione di parlare del processo dei corrispondenti, come anche del suicidio del signor Michelin, agente di cambio. Tutto questo non indica che si voglia venir tanto presto ad una mutazione di sistema, ad una maggior libertà.

I lavori del teatro dell' Opera devono costare, a quanto si dice, 25 milioni in luogo di sei che si erano previsti. Gli è per questo che l'imperatore ha scritto la sua lettera al maresciallo Vaillant.

(*Altra corrispondenza*)

Costantinopoli, 27 *luglio*. — Negli scorsi giorni regnò grande agitazione nei cleri locali di tutte le Comunioni. I cattolici indispettiti pei continui progressi del protestantismo fra gli armeni, vollero spingere i turchi ad atti di rigore contro i protestanti, dipingendo questi quali nemici di Maometto e dicendo che avevano fatti stampare dei libelli in lingua turca contro il profeta.

Queste accuse accolte con leggerezza dal ministro della polizia locale furono cagione della chiusura dei luoghi in cui convenivano i protestanti.

Giovedì scorso abbiamo avuto uno scandalo tra il clero greco ed il gregoriano. Trattavasi di un giovinetto morto di rito gregoriano che venne sepolto nel cimitero greco. I greci lo disseppellirono credendo profanato il loro cimitero.

È degna pure di menzione la scena fatta da Sua Eminenza il patriarca greco di Gerusalemme. Questi disperando che i conventi *dedicati* secolarizzati abbiano mai da ottenere neppure la somma di 50,000,000 di piastre promessa dal principe Cuza, si recò dall'ambasciatore inglese. In primo luogo è strano il vedere il capo della religione greca rivolgersi per incassare denaro, al rappresentante di una nazione protestante. Ad ogni modo il patriarca presentò verbalmente all'ambasciatore suddetto una specie di *ultimatum*, dicendogli che sarebbesi recato a Londra per chiedere giustizia dalla regina Vittoria. Si narra che il signor Bulwer abbia risposto al patriarca in modo per lui poco soddisfacente.

Altra questione clericale, e questa vi parrà curiosa, perchè trattasi di prete che ruba ad un altro prete. Voi sapete che il monte Athos appartiene ai monasteri ivi eretti, i quali vendettero dei terreni, formanti i 13 villaggi del Monte. Ogni *cellula*, o casa appartiene in proprietà a tre monaci coabitanti la cellula, con patto che alla morte di uno di loro, gli venga sostituito un altro monaco, e ciò per impedire che si costituisca una manomorta a vantaggio del monastero venditore del terreno. Ora i monasteri formarono una lega, o negano di riconoscere più di un proprietario per *cellula*, morto il quale la *cellula* ritornerebbe al monastero, per modo che questo nel giro di pochi anni potrebbe prendere e rivendere più volte ogni cellula.

La Russia che per *fas et nefas* si è impadronita di più della metà dei monasteri del monte Athos, fece di questa penisola una specie di Sebastopoli religioso-militare, nella quale lascia in deposito le munizioni sbarcate dai vapori russi che ogni settimana e sempre di notte approdano al grande monastero russo con autorizzazione speciale del gran visir. Si dice che la questione delle *cellule* sia segretamente fomentata da queste potenza.

I monaci delle cellule mandarono a Costantinopoli una deputazione per chiedere che il patto dei tre proprietari fissi per ogni *cellula* sia mantenuto.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 5 *agosto*. — La *Gazzetta ufficiale* d'oggi contiene:

1. La relazione fatta a S. M. ed il R. decreto del 12 luglio relativo ai rescritti o decreti degli ordinari diocesani che debbono essere sottoposti al regio Placet.

2. Un R. decreto del 30 giugno a tenore del quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla dichiarazione concernente le modificazioni alla tariffa pel cambio delle corrispondenze telegrafiche, conchiusa tra l'Italia e la Francia, e sottoscritta in Parigi addì ventiquattro giugno 1864.

3. Un R. decreto del 20 luglio con il quale nella occasione della festa del centenario di Dante in Firenze, è bandito un concorso straordinario fra gli studenti ed uditori dell'anno scolastico 1864-65 delle università governative e libere del regno, dell'istituto superiore di Firenze, dell'istituto tecnico superiore dell'Accademia scientifico-letteraria di Milano e delle scuole d'applicazione per gli ingegneri di Torino e di Napoli.

Lo stesso decreto determina le norme di quel concorso, nonchè i premi dei vincitori che consisteranno in medaglie d'oro e di argento.

4. Un R. decreto del 10 luglio, che approva la soppressione del Monte di soccorso del comune di Sennari, e stabilisce che i suoi capitali debbano essere impiegati in opere di utilità pubblica.

5. Un R. decreto del 10 luglio, a tenore del quale la Società anonima costituitasi in Napoli sotto il nome di *Fabbrica di fiammiferi a vapore*, è autorizzata, ed è approvato lo statuto organico introducendovi alcune modificazioni.

6. Due R. decreti del 3 luglio, che approvano e rendono esecutorie le annesse tariffe dei diritti di segreteria spettanti alla Camera di commercio e d'arti di Lecco, ed a quella di Avellino.

7. Un R. decreto del 22 maggio, con il quale alla Società anonima denominata *Cassa mobiliare di credito provinciale e comunale* stabilita in Torino, è concessa una proroga di mesi tre per far constare presso il tribunale di commercio di Torino dell'eseguito primo versamento in conto delle azioni di immediata emissione, ed eseguimento degli articoli 4 e 12 dei suoi statuti.

8. Un R. decreto del 10 luglio, con il quale l'Associazione anonima sotto il titolo di Cassa mobiliare di credito provinciale e comunale, stabilita in Torino, è autorizzata ad assumere la intitolazione di *Cassa mobiliare — Credito provinciale e comunale — Banca degl'intraprenditori e dei venditori*.

9. Un R. decreto del 25 luglio, a tenore del quale i libri componenti la biblioteca già dei PP. domenicani di Finalborgo saranno applicati al seminario vescovile di Savona, eccettuati quelli di cui ai numeri 2, 3, 4, 5, 14, 17, 20, 23, 25, 28, 30, 31, 33, 37, 39, 40, 43, 47, 50, 51, 55 del relativo catalogo, i quali saranno destinati alla biblioteca dell'Università di Torino, in un cogli altri manoscritti già di spettanza di quei religiosi.

I libri già dei PP. cappuccini di Loano, fra i quali non se ne riscontra alcuno che possa ravvisarsi di qualche merito particolare, saranno venduti a profitto della Cassa ecclesiastica.

10. Disposizioni relative ad ufficiali del R. esercito.

11. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

— L'*Italia Militare* d'oggi pubblica i bollettini n. 50 e 51 delle nomine, promozioni e disposizioni, nonchè un elenco delle ricompense accordate da S. M. il Re agli ufficiali, sotto ufficiali e soldati, che più si distinsero in sullo scorcio del 1863 per la repressione del brigantaggio nelle provincie meridionali.

— Le truppe che erano al campo del Ghiardo hanno ricevuto le seguenti destinazioni:

Comando della brigata Bergamo (25 e 26 fanteria) a Modena. Il 25 a Mirandola. Il 26 a Modena.

Comando della brigata Bologna (39 e 40 fanteria) a Ferrara. Il 39 id. Il 40 id.

Il reggimento Genova cavalleria a Modena.

Il 3 battaglione bersaglieri a Parma.

(*Italia Militare*)

SAN MAURIZIO, 4 *agosto*. — I giorni 29 e 30 giugno i due reggimenti di cavalleria al campo (Savoia cavalleria e lancieri di Milano) eseguirono evoluzioni di reggimento e di brigata alla presenza del luogotenente generale Sambuy, presidente del comitato dell'arma, che d'ordine del ministero s'era qui portato. Il giorno 1° il reggimento lancieri di Milano partiva per Torino dove rimarrà sino al 15, per partire in seguito alla volta di Bologna ove è destinato. Savoia cavalleria partiva il giorno stesso, per tappe, alla volta di Milano ove fisserà stanza.

Il 19 battaglione bersaglieri è arrivato al campo il giorno 28 luglio, e si accantonò nei dintorni di Sant'Anna. Il giorno 30 s'installava nel 1° baraccamento il 17 fanteria, ed il 18 arrivò il 1° agosto, e ricoverò nel 2° baraccamento.

Il comando generale del campo, ossia il quartier generale principale, è stabilito in San Maurizio in casa Pastoris. Il signor colonnello capo di stato maggiore, cav. De Sauget, arrivò il giorno 30, ed il 1° giunsero il generale Pianelli ed i due luogotenenti generali comandanti le due divisioni, Brignone e Cosenz. Il comando della 1.a divisione sarà alloggiato alla cascina Drnetti, quello della 2.a in quella Casalegno.

S. A. il principe Amedeo che comanderà al campo il 1° reggimento fanteria, resterà attendato col suo reggimento in successione al 1° baraccamento verso Lombardore, innanzi al campo del duca di Genova.

La direzione per le esperienze d'artiglieria continua a fare apparecchi per la prova d'altre corazze diverse da quelle già esperimentate.

Ci si assicura che il generale Bixio, comandante del primo periodo, ha ottenuto un permesso di giorni 30 onde recarsi ai bagni d'Acqui. (*Eser. Illustrato*)

MILANO, 4 *agosto*. — Questa mattina alla volta di Somma partiva il 38° fanteria di linea. Giungevano da Piacenza il 32° fanteria di linea e da Gallarate l' 8° reggimento granatieri.

Domani da Cremona giungerà il 43° di fanteria. (*Lombardia*)

PARMA, 4 *agosto*. — Il processo intorno agli accusati (conosciuti più comunemente pel fatto di Bogolese), come formanti un'associazione di malfattori, il dibattimento dei quali era stabilito pel 28 dello scorso luglio, va a prendere inaspettate proporzioni, imperocchè ogni giorno vengono a scuoprirsi e ad arrestarsi nuovi membri alla medesima appartenenti. A quest'ora il numero degli arrestati ascende già presso ad una cinquantina: nè pare che la giustizia abbia ancora raggiunto il numero completo. (*Patriota*)

FIRENZE, 4 *agosto*. — Stamane è giunto da Livorno a Firenze il cav. Ubaldino Peruzzi, ministro dell'interno, che dimani riparte. (*Gazz. di Firenze*)

— Ieri sera, accompagnato da numerosa popolazione, partiva alla volta del campo di Foiano il 36° di fanteria. (*Nazione*)

ANCONA, 4 *agosto*. — Siamo assicurati che un alto impiegato nel ministero della marina è qui giunto per ispezionare questo Bagno centrale, indagare le cause e additare i mezzi a prevenire le repliche poco gradevoli delle brutte evasioni che inquietarono il paese. (*Corr. delle Marche*)

NAPOLI, 2 *agosto*. — Una singolare scoperta è giunta a fare la nostra questura.

A mezzo di un prete abitante a Posillipo erano pervenuti nelle mani di questa autorità documenti comprovanti una vasta cospirazione borbonica, nella quale si trovavano complicate non meno di 15 famiglie.

I documenti forniti di carattere delle persone compromesse, sembravano non lasciare più alcun dubbio sull'esistenza del complotto che aveva assunto grandi proporzioni per denunzie d'armi, ecc., ecc.

Pure tuttociò non era giunto a persuadere interamente il questore, il quale stretto con una vivace argomentazione il prete denunciatore, lo scosse dapprima e lo forzò quindi a confessare che tutta la cospirazione era stata inventata da lui, contro altri preti e famiglie di Posillipo, per ispirito di rapacità e di vendetta.

Questo degno apostolo della religione è stato condotto in luogo ove gli sarà facile di fare lunghe meditazioni sui doveri, ben diversi, a cui il suo ministero lo avrebbe dovuto consacrare. (*Pungolo*)

CRONACA DI TORINO

Questa sera 5, è partito per il campo di San Maurizio il primo reggimento di fanteria, brigata R.

Nei 50 giorni che dureranno le manovre, quel reggimento sarà comandato da S. A. R. il duca d'Aosta.

Ieri, in via Bucheron, un individuo arrestava una signora e con minaccie pretendeva estorcerle del danaro: tutta spaventata la signora rifugiossi in casa di una sua parente che abita per l'appunto in quella via; e mentre stava raccontando ciò che le era successo, una signora che abitava lo stesso piano di casa, chiamò aiuto ai vicini per liberarsi da un tale ch' era entrato in sua casa con poco buone intenzioni, e che se ne partì minacciando quando vide accorrere tutte le donne del vicinato, e s' accorse ch'era meglio per lui lo svignarsela.

Crediamo vano l'aggiungere, che quel tale introdottosi in una casa per rubare, era quello stesso che pochi minuti prima aveva minacciata una signora per la via, ma è indubitatamente doloroso e spiacevole che tali fatti debbano seguire a Torino ed a giorno chiaro.

Questa sera (5) verso le ore 8, mentre alcuni signori troversavano piazza Vittorio Emanuele in vettura per recarsi oltre Po, la sala delle ruote posteriori si ruppe, e la carrozza si capovolse. Fortunatamente, tutti quelli che erano nella carrozza, il cocchiere ed il lacchè poterono scendere a terra senza farsi alcun male.

Dalla nostra Giunta municipale fu deliberato di ampliare l' ammazzatoio del borgo Dora, che attualmente male corrisponde alle esigenze del pubblico servizio.

A Torino, come in tutte le altre grandi città, vi sono dei cavalieri d'industria che s'ingegnano a vivere alle spalle del prossimo.

Due di quei cavalieri, che a quanto pare hanno stabilito il domicilio nelle vicinanze della stazione che conduce a Susa, in questi giorni riuscirono a truffare somme non indifferenti a due contadini per nome B. e C. ai quali dettero da intendere che sapevano dove si trovasse un tesoro sepolto.

L'assenza del sig. Cesare Donati da Torino, ci ha costretti a sospendere per qualche giorno la pubblicazione del seguito del suo romanzo.

DECESSI *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 4 fino alle 4 del 5 agosto 1864.*

Mignone Emanuele, d' anni 33, di Isola di Cantone, facchino; Carità Giovanni, id. 9, di Torino, scuolaro; Cucco Felice, id. 64, di Arignano, chierico; Rossi Clemente, id. 66, di Torino, maggiore in riposo; Periolato Teresa, vedova Prever, id. 55, di Ciamberì, serva.

Più 10 da 1 giorno ad anni 3.

FATTI VARII

Avviso di concorso. — Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente, il seguente avviso pubblicato dal ministero della istruzione pubblica:

A forma del regolamento universitario approvato col R. decreto 14 settembre 1862 e del R. decreto 24 agosto 1863, sono aperti concorsi nelle Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Pisa e Torino a sussidii annui di L. 2400 per le scuole straniere e di L. 1200 per le scuole nazionali ai giovani che intendessero di trasferirvisi affine di perfezionare i loro studii.

I sussidii per cui sono aperti i concorsi nelle Università summentovate sono:

a) Nell'Università di Bologna un sussidio all'estero per la medicina e chirurgia; uno simile per le scienze fisiche, matematiche e naturali, ed un sussidio all'interno per la giurisprudenza;

b) Nell'Università di Napoli un sussidio all'estero per le scienze naturali; uno simile per le matematiche applicate, ed uno all'interno per la medicina;

c) Nell' Università di Palermo un sussidio all'estero per le scienze mediche e chirurgiche; uno simile per la fisica e la matematica, ed uno all' interno per la giurisprudenza;

d) Nell' Università di Pavia un sussidio all'estero per la giurisprudenza; uno simile per le scienze fisiche e naturali, ed uno all' interno per la medicina e chirurgia;

e) Nell' Università di Pisa un sussidio all' estero per le scienze fisiche e matematiche; uno simile per la medicina e chirurgia, ed uno all' interno per la facoltà di lettere e filosofia;

f) Noll' Università di Torino, un sussidio all'estero per le scienze fisiche e matematiche; uno simile per la facoltà di lettere e filosofia, ed uno all' interno per la giurisprudenza.

I concorsi sono o per esame o per titoli. I concorrenti debbono avere ottenuto da non più di quattro anni la laurea in una delle quatro facoltà in qualunque Università del regno, e dovranno trasmettere le loro domande ed i loro ricapiti al rettore di quella Università presso la quale intendono concorrere, non più tardi del giorno 31 agosto prossimo.

Nella domanda indicheranno il luogo ove preferirebbero di andare a studiare.

Nuova istruzione militare. — L'*Italia Militare* del 5 corrente scrive:

Sarà tra breve sperimentata ai campi una nuova istruzione sol modo di attendarsi di un reggimento di cavalleria.

Questa istruzione comprende:

a) Modi diversi con cui può essere ordinato il campo di un reggimento di cavalleria;

b) Attendamento nell'ordine di battaglia colle tende per tre uomini;

c) Attendamento di un reggimento nell'ordine di battaglia colle tende per sei uomini;

d) Attendamento di un reggimento in ordine di colonna colle tende per tre o per sei uomini;

e) Levata del campo;

f) Servizio e pulizia del campo;

g) Norme generali per l'attendamento di una frazione qualunque di cavalleria.

Onorificenza. La *Gazzetta di Genova* del 4 corrente scrive:

L'illustre nostro concittadino, commendatore Angelo Bo, direttore della Sanità marittima del regno d'Italia, riceveva dall' imperatore dei francesi le insegne di commendatore della legione d'onore, in segno di stima per la efficace cooperazione dall' illustre professore prestata alla combinazione delle recenti modificazioni della convenzione sanitaria internazionale tra Francia e Italia.

Valore premiato. Si legge nella stessa gazzetta:

Il brigadiere dei reali carabinieri Alborghetti, ed il carabiniere Bassani, appartenenti alla stazione di Lerici, nella scorsa primavera procedevano all'arresto di un disertore del 30° reggimento di fanteria su cui pesavano le imputazioni di varii gravi reati.

Malconsigliata una turba di braccianti, impiegati alla ferrovia, tentava strappar loro di mano l'arrestato, ma il coraggio e la intrepidezza dei due bravi militari finì coll'avere ragione di quella insana furia, malgrado che il Bassani ne uscisse ferito di pietra e di coltello.

Il bell'esempio dato da quei due non doveva andare senza premio, e lo ebbe nella medaglia al valor militare che domenica, alla presenza dei carabinieri stanziati in Genova, ad entrambi con acconce e nobili parole accompagnandolo, consegnava il colonnello comandante la legione, cav. Basso.

ULTIME NOTIZIE

S. A. R. il principe Amedeo è arrivato ad Aosta, accompagnato dal conte Pasolini.

Il ministro dell'interno ed il ministro guardasigilli sono di ritorno a Torino.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 5. Il *Monitore* prussiano, rattificando un telegramma della *Gazzetta di Spener*, dichiara che la cessione dei ducati fu fatta senza alcuna riserva.

Londra, 5. Bilancio della Banca. — Diminuzione degl'incassi 119 mila sterline; dei biglietti 126 mila.

Parigi, 5. Il re del Belgio arrivò iersera a Parigi; credesi che rimarrà 5 giorni.

L'imperatore arriverà domenica a Saint-Cloud.

Il *Morning Post*, dopo aver detto che lo smembramento della Danimarca distrugge l'equilibrio europeo, soggiunge che l'intervento dell'Inghilterra nel Nord d'Europa non è probabilmente che aggiornato.

Copenaghen, 5. Il Folksting adottò la proposta di Hall in cui si dichiara che il silenzio del Rigsraad non è un segno di approvazione della politica seguita dal governo.

Notizie di Borsa

Parigi, 5 *agosto*

	agosto 4	5
Fondi francesi 3 0[0 (chiusura)	66 40	66 40
Id. id. 4 1[2 0[0 . .	94 60	94 60
Consolidati inglesi 3 0[0 . .	89 5[8	89 1[4
Id. italiano 5 0[0 in cont.	68 20	68 20
Id. id. » fine corr.	68 40	68 25
Id. fine prossimo . . .	68 30	— —
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	1006	998
Id. » » italiano	505	506
Id. » » spagnuolo	616	612
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	345	346
Id. » Lomb.-Venete	533	533
Id. » Austriache	423	418
Id. » Romane	337	336
Obbligaz. »	227	226

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO

5 agosto 1864

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0[0	— —	68 05	—	68 30 31 ag.

Borsa di commercio di Napoli

BOLLETTINO OFFICIALE.

4 agosto.

Consolidati 5 0[0 in contanti . . .	68 05
Id. 8 0[0 in contanti . . .	48 —

Si legge nel foglio 171 del *Corriere Mercantile*:

Signor Presidente,

Veggo dappertutto in Italia farsi alta ed intesa la voce che chiama i municipii ad innalzare monumenti agli uomini sommi che vi ebbero vita. Giusto e pietoso ricordo che i presenti hanno delle antiche virtù. Che se in noi questo germe di riconoscenza non è mancato od insterilito, non dispero che sia per divenire rigoglioso e fruttifero, trattandosi di procurare la conservazione di antichissimi monumenti liguri che sono pur glorie italiane.

So di certo che stanno in grave pericolo di demolizione due dei nostri più insigni monumenti storici, l'avanti corpo del palazzo delle compere di S. Giorgio e quello del principe Andrea Doria; il primo pello slargamento della via Carlo Alberto, il secondo per l'impianto di una nuova stazione.

In quanto al primo se il commercio, ha rigorosamente bisogno di quello spazio, già sono anni molti, si additò il mezzo di conservare la facciata di quel famoso monumento, facendo per essa quel che si è fatto pel palazzo Mari da S. Lorenzo.

Relativamente poi al secondo, non sappiamo, a vero dire, trovare la necessità di occupare quel palazzo e giardino per impiantarvi una nuova stazione, dopo i tanti progetti posti in campo e qualcuno generalmente applaudito.

Certo che dal lato economico non vi può essere vantaggio; dunque altra mira non vi può essere che la distruzione di una gloria genovese che, ripeto, è pur gloria italiana.

Nell'indirizzare questa mia lettera alla S. V., abborracciata giù in fretta, ho intendimento di pregarla a volere adunare la Società ligure di storia patria affinchè dia vita con qualche pubblico atto alla pubblica opinione, e svegliati gli ingegni potenti che in sè modestamente racchiude, possano collettivamente ed individualmente fare argine a tanto impeto di barbarico vandalismo.

Mi creda senz'altro pieno di stima e considerazione

Della S. V. chiarissima

Genova, 20 luglio 1864.

Dev,mo servitore

GIUSEPPE BANCHERO

Membro della regia deputazione sovra gli studi di storia patria.

D'AFFITTARE al presente vasto locale in via S. Domenico n. 11, piano terreno. Dirigersi al portinaio,

PER GENOVA

RICERCA di **giovani letterati** per concorrere alla redazione di un giornale politico e di un foglio umoristico.

Si richiede un **buon carattere** nel doppio senso di netta calligrafia e di malleabilità, ossia di completa ubbidienza al capo.

Inutile il presentarsi se gli aspiranti all'impiego, che sarà largamente retribuito in proporzione delle doti reali e dell'ingegno speciale, non conoscono abbastanza, per studio o per pratica giornalistica, gli affari politici del nostro secolo in tutta Europa, ed il valore o almeno la nomenclatura degli uomini che ora figurano sulla scena del mondo.

Testè moriva un giornalista italiano di vero e gran talento, lasciando quasi un milione..... ad una commediante... per amore dell'arte senza dubbio e della donna, doppia passione utilissima nella carriera dei giornalisti umoristici, i quali debbono sapere amare il bello dappertutto.

Da Marsiglia, benchè città commerciale di primo ordine, nel XIX secolo uscirono numerosi poeti, storici e giornalisti di un gran merito originale, mordace, frizzante; perchè in Genova non si potrebbe togliere pochi giovani, **nati spiritosi,** al culto nauseante, — che puzza di salume e di baccalà, — del ladronesco dio Mercurio?

Il giornalismo è una carriera laddove si possono lasciar parlare liberamente il cuore e lo spirito, ed apprestare orecchie a sapere intendere quest' amena voce distraente dalla monotonia degli affari.

***Dirigersi in Genova**, salita Sant'Anna, n. 25, 1° piano, casa dell'Emporio Franco-Italiano, e chiedere il sig.* BENEDETTO, *dalle 10 alle 11 antim.*

SCUOLA TECNICA IN CHIAVARI

pareggiata alle governative.

Essendo vacanti in questa Scuola tecnica:

1° La cattedra di matematica collo stipendio di lire italiane mille quattrocento;

2° La cattedra di incaricato di lingua italiana, storia e geografia per gli studenti del primo anno, collo stipendio di lire italiane ottocento quaranta,

Si invitano gli aspiranti a trasmettere la loro domanda coi relativi titoli al sottoscritto entro il mese di agosto corr.

Per la Commissione dirigente
A. M. GARIBALDI presid.

ALLE PERSONE SENZA IMPIEGO

I signori J. DEAN e C., 30, Harrison street Regent square, Londra, in rapporto diretto colle Case di primo ordine, si incaricano del collocamento di impiegati con assegni da 1.500 a 10,000 fr. — Scrivere franco all'indirizzo sopraindicato.

Da vendere per 280,000 fr.
CASTELLO E PARCO

dell'estensione di **60** ettari con nuove costruzioni del valore di un milione. Viale di alberi rigogliosi, riviera con abbondante pescagione; cascata, ghiacciaia, grandissimo terrazzo con magnifica vista. Pesca e caccia su 1000 ettari di foresta, nel dipartimento della Marna, stazione a quattr'ore da Parigi. — Dirigersi a M.r PIAT, notaio, Parigi, via di Rivoli, 89.

INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

Non più capelli bianchi e non più calvità! ovvero il mezzo non nocivo di ridonare ai capelli bianchi o rossi, nonchè alla barba il loro primiero colore naturale, sia biondo, bruno o nero, di conservare i capelli dalla caduta e di guarire la calvezza con un metodo basato sopra principii fisiologici. Questo trattato non solo ragiona

Dei capelli, ma anche
Delle ciglia e sopraciglia,
Del bulbo e radice dei capelli,
Della cura della capellatura in buono stato,
Dell'infermità dei capelli per troppa siccità, umidezza o untume, e maniera di curarlo,
Della caduta dei capelli in seguito a cure mercuriali, ecc.

Prezzo del libro L. 2. — Presso l'autore **Teodoro Grieb** in Napoli, Toledo 247, primo piano, che spedisce franco per tutta l'Italia contro vaglia postale. Sconto ai librai e rivenditori.

PAPIER FUMIGATOIRE
DISINFECTANT

Questa carta, oltre al profumo gratissimo che spande abbruciando, ha la proprietà di disinfettare gli appartamenti, epperciò è molto utile dove sonovi persone ammalate.

Scatole da L. 2 50 e L. 1.

CLOUS ODORANTS
con muschio o senza

Danno odore grato agli appartamenti e correggono l'aria viziata dopo numerosi convegni. — L. 1 e 1 80.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto n.3, nel cortile, Torino

MALATTIE *degli occhi* guariti radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r *Rousseau*; cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farma. *rue des Sts-Pères*. — Prezzo L. 11. Torino, da Bonzani e da Depanis e dall'Agenzia D. Mondo. via Ospedale, 5.

SOCIETÀ GENERALE dei COMPTOIRS UNIS.

Banco industriale, agricolo e commerciale del dipartimento della Corsica — Società anglo-francese, costituita il 3 luglio 1856 con atto rogato Baudier, notaio a Parigi — Capitale **10** milioni di fr. (400,000 sterline) divisi in 20,000 azioni al portatore di 500 fr. (20 lire sterl.) — Direttore-gerente sig. Marc De Franceschi; sondirettore e segr. gen. H. C. Coape, *esquire*. — Uffizi della Società: Parigi, via Cadet, 9; Londra, 24, New-Street Spring-Gardens.

La Società dei *Comptoirs-Unis* sarà un intermediario tra i capitalisti della metropoli e le diverse industrie agricole e metallurgiche del dipartimento della Corsica così dimenticato sinora dal credito.

Nel tempo stesso Cassa di prestito fondiario, di prestiti agricoli, di prestiti su consegna di prodotti indigeni, essa stabilirà banchi locali, intraprenderà qualsiasi operazione commerciale, finanziaria e industriale, che abbia per iscopo la Corsica, costituirà Società anonime, curerà l'ottenimento di concessioni amministrative e sarà, in una parola, una vasta Banca commanditaria delle industrie in Corsica.

Per prima operazione la Società ha fatto acquisto d'importanti miniere del Capo Corso (antimonio e mercurio) che costano soltanto 500,000 fr. e dànno già alla Società un beneficio di un milione e mezzo, cioè il 20 0[0 netto.

Sul capitale di quattro milioni domandato, 3 milioni 500,000 fr. saranno impiegati in operazioni di credito.

I risultati ottenuti in Francia e in Inghilterra dalle instituzioni di credito rendono superfluo di calcolare anticipatamente i benefizii che si possono sperare da una instituzione speciale destinata a servire per la Corsica di Credito fondiario, di Credito mobiliare, di Credito agricolo e di Credito industriale e commerciale.

Versamenti:

50 fr.	all'atto della soscrizione	
75 »	un mese dopo	
125 »	tre mesi dopo	
125 »	id.	id.
125 »	id.	id.
500 fr.		

Abbuono del 5 0[0 sui pagamenti anticipati. Ogni azione dà diritto a 5 0[0 d'interesse e a 90 0[0 di dividendo (art. 41 degli Statuti).

Le sottoscrizioni si ricevono:

A Parigi, presso i signori *Le Batteux e C.* banchieri, via Drouot, 15, e presso la Banca *Martin e C.*, via Lafayette, 10;

A Londra, *Imperial Bank*, Lothbury;

Ad Ajaccio, presso il sig. *Laure-Arene*, banchiere, presidente del tribunale di commercio;

All'Isle Rousse (Calvi), presso il sig. *J. B. Costa* figlio, ex-presidente del tribunale di commercio;

A Bastia, presso i signori *Fantauzzi e Gaspari*, banchieri.

Nelle città in cui vi sono succursali della Banca di Francia, i pagamenti si potranno fare a favore dei signori Le Batteux e Comp., al quale saranno inviate le ricevute.

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto, rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica Pécoday, rue Dauphine, 25, Paris. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

PETTINE INCOMPARABILE, PROTETTORE DELLA PELLE, col quale si rende ai capelli e alla barba il loro primitivo colore. — Prezzo: 9 e 12 fr.

ACQUA DEL BRASILE per tingere. Prezzo fr. 6. Parigi, 69, via Montmartre. — Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

PILLOLE MORISON
Euston Road London

Tutti conoscono la rinomanza delle **Pillole Morison** del Collegio Britannico di sanità. Esse sono di due gradi diversi tra loro per intensità di forza. Il **N. 1** è un aperitivo blandissimo, sebbene efficente, che ha la virtù di sciogliere e di rimuovere parzialmente gli umori biliosi dal corpo. Il **N. 2** ha la efficacia di espellere non solo questi, ma anche gli umori sierosi, acri, putridi, che vi avessero stabilito la loro sede.

Prezzo delle scatole piccole, L. 2 50; triplice quantità, L. 6. Polveri L. 2 50. Unguento, vaso piccolo, L. 3; grande, L. 7. Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, via Ospedale, 5, Vendita, in Torino, nelle farmacie Bonzani e Depanis, e presso le principali d'Italia.

IL LIBRO DEI SEGRETI
(Terza Edizione)

Manuale alfabetico di ricette, metodi, nozioni e consigli concernenti: l'igiene, la medicina domestica, le scienze, le arti, i mestieri, l'economia rurale, l'arte del confettiere, la cucina, la caccia, la pesca, i divertimenti chimici, ecc. Un volume in 16°. Prezzo L. 2. Franco per la posta, mediante vaglia postale o francobolli, in lettera affrancata, L. 2 20.

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, n. 3, nel cortile, Torino.

IL CUOCO MILANESE
E LA
CUCINIERA PIEMONTESE

Manuale di chi ama mangiar bene e spender poco, indispensabile per ogni ceto di famiglia. Un vol. in 12 di circa 350 pagine: prezzo, L. 1 50; per la posta franco, 1 60

Presso Gallo e Brunetti, via Carlo Alberto, num. 3, Torino.

COSSILLA *presso* **BIELLA** *(Piemonte)*

STABILIMENTO IDROTERAPICO
CON CASA DI CONVALESCENZA
APERTO TUTTO L'ANNO

Dirigersi al medico direttore dott. **Vinca** a Cossilla, ed in Milano al dott. Malacrida, via Nerino, n. 6 rosso.

PRECAUZIONE!

Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore **ASTLEY COOPER**, che da **venti anni** si vendono alla **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze**, e che hanno acquistato oramai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo COOPER, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre Dottore.

Il Deposito in Torino delle vere **Pillole COOPER** trovasi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale. N.° 5, e dal farmacista Taricco, angolo di Piazza S. Carlo.

L'ITALIA CONTEMPORANEA
GRANDE ALBUM DI CELEBRITÀ

artistiche, letterarie, diplomatiche, politiche e militari. Si pubblica dallo Stabilimento fotografico di **Alfonso Bernoud**, fotografo di S. M. il Re d'Italia.

L'*Album* si pubblica per dispense. Ognuna di esse contiene un ritratto originale fotografico e una breve, ma completa biografia, e costa *una lira* italiana.

Venticinque dispense formano una serie, e non costano che ventidue lire italiane e cinquanta centesimi. Due serie costeranno soltanto italiane lire quaranta. È la più completa raccolta di biografie e di ritratti.

Le domande di associazione si dirigono allo Stabilimento fotografico di **A. Bernoud**, fotografo di Sua Maestà, casa di Livorno, via Vittorio Emanuele, n 171, e a tutti i principali librai d'Italia.

Il deposito generale in Torino trovasi all'*Agenzia Compaire*, portici della Fiera, num. 26.

Presso G. B. PARAVIA e Comp. Tipografi-Librai
Torino e Milano

si è pubblicato la *quarta edizione* riveduta e corretta secondo le diverse disposizioni governative emanate a tutto il giorno d'oggi, del

DIZIONARIO
DEI COMUNI DEL REGNO D'ITALIA

NB. Mediante vaglia postale di lire **Due** per ogni copia in lettera affrancata, si spedisce franco per la posta in qualunque Comune del Regno.

DE-BERNARDINI, professore di chimica, privilegiato in Ispagna ed Italia, fregiato con grande medaglia d'oro (*fuori classe*) e membro dell'Accademia Unitaria dei Chimici di Londra, ecc. ecc.

La famosa **INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA** è l'unica che guarisce in pochi giorni le *gonorree incipienti* o *croniche, goccette* e *fiori bianchi*. Si usa anche qual preservativo sicuro. Dalle diverse Accademie di medicina approvata superiore a tutte le altre, e da' valenti pratici ordinata, perchè igienica e priva di mercurio, nitrato d'argento o di altri astringenti nocivi. EFFETTI GARANTITI. — Prezzo fr. **6** l'astuccio col necessario, e fr. **5** senza siringa. — **Deposito generale:** *Genova*, farmacia Bruzza; *Napoli* e *Sicilia*, D'Emilio, strada Concezione a Toledo. **Succursali:** *Torino*, G Ceresole, via Barbaroux. **Parziali:** Bonzani, Depanis, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia. Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PILLOLE ED UNGUENTO HOLLOWAY.

Questi RIMEDI di HOLLOWAY hanno una più gran vendita di qualunque altra medicina nel mondo, — Le PILLOLE presentano il mezzo più sicuro e più efficace conosciuto di purificare e di rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente la *dissenteria, i mali di fegato e dello stomaco;* mentre qual rimedio casalingo, sono impareggiabili. — L'UNGUENTO sana le *vecchie ferite,* le *piaghe,* le *ulceri* per quanto esse siano croniche o virulenti; come pure tutte le malattie cutanee di natura maligna, come: *lebbra, scabbia, rogna,* ed altre irritazioni della pelle. Si può adottare questo unguento in piena confidenza per tutti i mali esterni, essendo esso un curativo infallibile. Istruzioni chiarissime in tutte le lingue, secondo il bisogno del paese, sono affissate sopra ogni scatola e vaso. QUESTI DUE FAMOSI SPECIFICI possono ottenersi a prezzi moderati presso tutti i venditori di medicine in Siam, Pekino, Hong-kong, Schangai, insomma in tutta la China, le Indie, le Isole dell'Arcipelago Orientale, la Siria, l'Arabia, la Turchia e la Grecia. Nel nostro paese si trovano presso tutti i principali droghieri e farmacisti.

AGENTI SPECIALI: Torino, D. MONDO, agente commissionario; Bonzani, Savarino e Virano. — Genova, Carlo Bruzza. — Milano, G. Bertarelli di Tommaso. — Savona, Luigi Albenga. — Alessandria, Basilio Tommaso. — Livorno, Augusto Bocacci. — Bologna, Alessandro Calari. — Brescia, Luigi Gaggia. — Firenze, L. F. Pieri. — Napoli, D.r W. S. Smith e S. Galante e Comp. — Messina, Richards e Arcadipane.

GLOBULES JOSÉPHAT AL BALSAMO DI COPAHU *PURO*

Col mezzo di apparecchi miei proprii e pei quali ottenni un **BREVETTO D'INVENZIONE E DI PERFEZIONAMENTO**, sono in grado di offerire al Corpo medicale capsule o globuli al copahu, il cui involucro gelatinoso è affatto impermeabile, quantunque dello stesso spessore di un foglio di carta soltanto, per cui sono perfettamente inodore, prontamente solubili nello stomaco e possono contenere molto copahu sotto un piccolo volume. Esse sono di facile ingestione e digestione e non producono alcuna sensazione disaggradevole sia nella gola che nello stomaco.

Ogni dose di cinque globuli rappresenta invariabilmente due grammi di copahu, di cui è facile constatare la purezza mediante il processo indicato nel prospetto che accompagna ciascuna scatola di globuli che portano entrambi impressa la mia firma **Joséphat**.

Deposito a Parigi, 45, rue Caumartin.

Agente commissionario per l'Italia **D. MONDO**, in Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

Vendita al minuto: TORINO, da Bonzani, Depanis, Trisano; MILANO, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; GENOVA, Lodola e Lertora; FIRENZE, Pieri; BOLOGNA, Bonavia, Malaguti, Verati e Zarri, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

Prezzo della scatola: fr. 3 50.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI
Avviso ai Proprietari

I proprietari che hanno una casa o una terra da vendere sono obbligati di rivolgersi ai sensali onde trarre gli acquirenti, e attendere molto tempo tra l'offerta e la domanda.

Perchè non imitano essi i proprietari tedeschi, inglesi, francesi, svizzeri, i quali si servono della pubblicità, economizzando così non solo le commissioni che dovrebbero pagare ai sensali, ma anche il tempo, che pure vale danaro?

Un sensale può avere alcune diecine di clienti; la pubblicità che offre ai proprietari la Società generale degli annunzi, si indirizza giornalmente a più di 50,000 lettori, e non costa la CENTESIMA PARTE di quello che costi un sensale.

Economia di tempo, economia di danaro e compratori sicuri, ecco i vantaggi che procurano gli annunzi.

Avviso ai Notai

I proprietari che hanno una terra o una casa da vendere sogliono indirizzarsi ai loro notai onde trovare dei compratori.

Il notaio, per fare l'interesse del suo cliente, per trovare il compratore nel più breve tempo e alle migliori condizioni possibili, non ha che da dare alle commissioni che riceve la maggiore pubblicità.

La Società generale degli annunzi, la quale ha l'esclusiva proprietà degli annunzi in nove giornali fra i più importanti d'Italia, offre giornalmente più di 50 mila lettori ai notai che volessero usare della sua pubblicità.

Con una spesa relativamente insignificante, i signori notai potranno, servendosi della pubblicità, risparmiare ai loro clienti molto tempo e molte perdite d'interessi.

L'annunzio perchè sia efficace deve essere breve, chiaro e spesse volte ripetuto.

La Società degli annunzi faciliterà tutti i modi di pubblicità sia pei prezzi sia per la posizione evidente degli annunzi ai signori proprietari e notai.

AVVISO

La Ditta SECONDO BELLI e C. si fa un dovere di notificare al rispettabile Pubblico d'aver aperto l'ultima e definitiva liquidazione per vendere (*ad ogni costo*) la rimanenza delle merci del loro cessato negozio, già in via Accademia delle Scienze, coll'incredibile ribasso del 50 p. 0[0.

Il locale della vendita trovasi in Via Nuova, nel negozio Dell'Acqua, pellicciaio, accanto alla farmacia Cosola, Torino.

La vendita principierà col giorno 1° agosto e terminerà col 31 dello stesso mese.

ACCOSSATO, PEIRANO E COMP. DI GENOVA
SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica di ogni settimana a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana, a 2 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera.*

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE,

CAPSULES-MOTHES
MOTHES, LAMOUROUX & C.ie
à PARIS,
Rue S.te Anne, 39, au Premier

Cura che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio.

ATTESTATI sopra tutto dei sigg. RICORD, DESRUELLES e CULLERIER, capo chirurghi specialmente incaricati negli Ospedali di Parigi, del servizio delle Malattie contagiose, dalle quali risulta che le Capsule-Mothes sono sempre state impiegate col più gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo accogliere e propagare questo modo di cura.

N. B. — A scanso di equivoco (alcuni contraffattori furono condannati per frode nel Medicamento) esigere l'etichetta conforme al modello ridotto qui sopra.

Agente commissionario, D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 205. — Si vendono nelle principali Farmacie delle città d'Italia.

AI CORRISPONDENTI OD AGENTI
DELL'
EMPORIO COMMISSIONARIO FRANCO-ITALIANO
DI GENOVA

si assicurano vistose commissioni e l'annuo stipendio fisso di **5,000, 3,000** o **1,800** lire
secondo le località in tutta Italia

NB. Non si possono accettare che le persone stabilite e di qualche agiatezza le quali godono meritamente la pubblica stima e fiducia nel loro circondario, e possono offrire ogni garanzia morale ed anche materiale, per assicurare nelle loro mani un deposito di merci.

SCRIVERE *franco* **al signor Giulio Simon, in Genova,** negoziante patentato, stabilito da 25 anni in Italia, il quale abita alla Salita Sant'Anna, n. 25, primo piano.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

Di J.-P. LAROZE, chimico, farmacista della Scuola speciale di Parigi.

Questi prodotti sono il risultato dell'applicazione delle leggi igieniche alla profumeria, che si eleva e diviene farmacia della bellezza, incaricata di provvedere all'igiene della pelle, dei capelli, dei denti, organi tanto importanti; in tal modo essa previene e distrugge le cause delle malattie, che la sua sorella maggiore, la farmacia propriamente detta, è chiamata a guarire.

ELIXIR DENTIFRICIO, per guarire immediatamente i dolori e smanie dei denti; la boccetta. . . . . . 1 fr. 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA, a base di magnesia, per imbianchire e conservare i denti; la boccetta. . . . . 1 fr. 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive e prevenire le nevralgie dentarie; il vaso . . . . . . 2 fr.

CURATIVO DENTARIO, per medicare i denti cariati prima d'impiombarli, e prevenire l'enfiagione e i dolori; la boccetta collo stromento. . . . . . 5 fr. 50

ACQUA LEUCODERMINE, per conservare alla pelle la sua freschezza e facilitarne le funzioni; la boccetta . . . . . 3 fr. 75

SPIRITO D'ANICI RETTIFICATO, complemento della toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . . . . 1 fr. 50

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, per la toeletta, alla violetta, alla mandorla amara, al bouquet; il pezzo. . . . . 1 fr. 75

SAPONE LENITIVO MEDICINALE, al rosso d'uova per prevenire i crepacci, malattie della pelle, alla violetta e al bouquet; il pezzo. . . . . 2 fr. 50

CREMA DI SAPONE LENITIVO MEDICINALE in polvere; specialità per la barba, la toeletta delle signore e dei ragazzi; la boccetta. . . . . 2 fr. 50

ACQUA LUSTRALE, per conservare ed abbellire i capelli e fortificarne le radici; la boccetta. . . . . 3 fr. 75

OLIO DI NOCCIUOLE PROFUMATO, per rimediare alla ruvidezza dei capelli e darvi atonia; la boccetta. . . . . 2 fr. 50

ACETO DA TOELETTA SUPERIORE, per la soavità e per la sua azione rinfrescante; la boccetta . . . . . 1 fr. 50

COLD CREAM SUPERIORE, per conservare la pelle bianca, fresca, diafana, e prevenire le conseguenze dell'uso del belletto; il vaso . . . . . 2 fr.

ACQUA DI COLONIA SUPERIORE, con e senz'ambra; la durata del suo profumo la fa ricercare per la toeletta, bagni locali e generali; la boccetta . . . . . 1 fr. 50

PASTIGLIE ORIENTALI del dottore Paolo Clementi, per togliere l'odore del tabacco, e per correggere l'alito cattivo; la boccetta. . . . . 1 fr. 20

ACQUA DI FIORI DI LAVANDA, cosmetico ricercato per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi; la boccetta. 1 fr. 75

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO. È il complemento indispensabile per la toeletta della bocca dopo il pasto; la boccetta. . 1 fr. 50

POMATA CONSERVATRICE, al chinino puro, per fortificare i capelli ed abbellirli, e prevenirne l'incanutimento prematuro; il vaso. . . . . 3 fr. 50

Deposito in tutte le città dai farmacisti, profumieri, parrucchieri, mercanti di moda e di novità.

Spedizioni de J.-P. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*, à Paris).

Deposito centrale in Italia presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa.

EAU DE BAHAMA La sola che renda ai **capelli bianchi** il loro colore primitivo senza il soccorso della tintura (uso facile). Prezzo 10 fr. la bocc. 5 fr. la 1[2 bocc. — Cariven, 49, rue Vivienne, Parigi — Deposito e vendita in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 5 (spedizione in provincia); da Cornaglia, via Carlo Alberto; in Milano presso Nava.

È uscita la seconda edizione corretta ed aumentata

DEL VERO LIBRO
DEI SEGRETI DELLA NATURA

ossia **Manuale enciclopedico** corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie: nuovi metodi di agricoltura, metodo per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, arti varie, ecc. ecc.; contenente 80 segreti e metodi per l'agricoltura, 80 per fare ogni sorta di vini ed i più efficaci metodi pel loro miglioramento, 25 contro gli avvelenamenti e modi per prevenirli, 60 che trattano dell'igiene in generale, 20 per la guarigione dei denti e per la loro conservazione, 50 per comporre inchiostri, vernici, colori e ceralacca, 12 per tingere i capelli, 40 per far liquori, 50 per guarire gli animali domestici dalle malattie più comuni, 50 per la conservazione dei commestibili, 300 e più segreti e ricette dei più celebri medici italiani ed esteri contro ogni sorta di malattie, ecc. ecc., ed un gran numero di altri che trattano materie diverse, in tutto più di

1500 interessanti segreti.

Un elegante volume di oltre 500 pagine. Prezzo L. 1 50 franco di posta in tutto il regno. Rivolgere le dimande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

NB. Non confondere questa edizione con quelle di nomi consimili di altri editori.

Tipografia dell'Opinione diretta da [illegible]